

UOMO, TI E' STATO INSEGNATO

Nairobi, 10 Ottobre 2005
San Daniele Comboni

Carissima amica,
Carissimo amico! Jambo!

Ed è proprio dalle parole del profeta Michea che voglio iniziare questa mia lettera a te amico e amica chiedendoti prima di tutto scusa per il tempo che è passato ed io non mi sono fatto vivo con alcun cenno. E' ormai un anno e mezzo che desideravo scrivere ma le tante attività e avvenimenti, cambiamenti e difficoltà non mi hanno proprio permesso di ri-scriverti come avrei voluto ardentemente. Ma non c'è problema...qualcuno direbbe e allora eccomi a te con una lettera che ti dico subito sarà lunga! Perché dirai tu...non riesci a scrivere in due o tre pagine? Hai ragione ma ti chiedo un po' di pazienza anche perché per me la lettera agli amici diventa un momento importante di revisione, condivisione e comunione con te e con chi vive la solidarietà attiva con me e con la mia comunità di Korogocho. Grazie per la tua pazienza, per la tua preghiera, per la tua amicizia che sento viva e forte anche se lontani.....e ti assicuro che anche noi preghiamo per te e per la tua famiglia, per un mondo migliore per tutti noi.

Se non te la senti di leggere tutto ciò che ho scritto, lascia pure...non ti preoccupare, io ci ho tentato...col desiderio di coinvolgerti dentro ciò che sono le lotte e le passioni, I sogni e le povertà di un popolo che è in cammino verso la Liberazione che gli è stata promessa! Altrimenti leggi le piccole "fotografie" che ho cercato di tratteggiare, magari quelle che più ti interessano.

Lettera agli amici = piccola revisione di vita e di lavoro in positivo e negativo che rimane in me e mi rilancia per un nuovo anno di Grazia del Signore!

E' dalla sera del 10 Ottobre che ho iniziato il mio ritiro e questa lettera è frutto di una settimana di preghiera. Lunedì 10 era anche il giorno dedicato a san Daniele Comboni e quindi questo tempo l'ho dedicato a lui e ho chiesto una speciale benedizione per me e per tutti noi. Sono qui dai gesuiti al Mwangaza, e chi mi accompagna in questo "deserto di preghiera" è un padre gesuita, Ed Brady, anziano handicappato e sulla sedia a rotelle ma con una grande esperienza di vita in Sudan e spiritualità da "invidiare"! Persona molto squisita, semplice e simpatica che avevo incontrato già due anni fa e ho avuto un grande piacere di ritrovare qui. Un segno importante per me.....! Ci incontriamo ogni giorno per condividere in un'oretta ciò che lo Spirito suggerisce...e devo dire che sono giorni ricchi! Era da tempo che aspettavo questo momento, quasi due anni, per poter riposare fisicamente, psicologicamente e soprattutto spiritualmente. Avevo bisogno di mettermi in disparte.....e pregare profondamente, rivedere l'ultimo anno, le fatiche e le gioie, ringraziarlo per le Grazie ricevute e lasciarmi davvero guidare dallo Spirito del Signore. E sono contento.....

E Lui non si è fatto attendere.....Mi ha accompagnato direttamente alle radici della mia vocazione. Padre Ed che mi invitava a ricordare quelle che sono le mie "impronte digitali spirituali" cioè I brani biblici che più mi hanno aiutato nella scoperta della mia vocazione e missione.

Tra I vari sono andato subito a quello di Michea, profeta dell'8° secolo avanti Cristo che "guarda caso" da qualche anno è scritta sulla porta di lamiera all'entrata della mia baracca:

***“Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
e ciò che richiede il Signore da te:
praticare la giustizia,
amare la pietà,
e camminare umilmente con il tuo Dio. “
(Michea 6,8)***

Questa frase è ritornata spesso durante questo ritiro! “Per caso”! E’ un ricordo costante di questo cammino spirituale che continua giorno per giorno a camminare con umiltà perché è solo Sua la Missione e la mia nostra vita.

Nel brano del capitolo 6 di Michea al lamento del Signore con il suo popolo risponde il fedele; ciò mette bene in risalto l’aspetto personale della religione per il profeta. Il fedele propone sacrifici più o meno legittimi; il profeta li rifiuta (vs 8) e li sostituisce con una religione spirituale, attenta alle esigenze che già sono state insegnate all’uomo: la giustizia (dal profeta Amos), la bontà e misericordia (profeta Osea), l’umiltà e verità davanti a Dio (profeta Isaia). Quanto sono estremamente attuali questi profeti!!!

E poi dopo una bella dormita lunga il primo giorno....mi sono rituffato dentro la Storia che il Signore scrive a Korogocho e nella mia vita. Ho rivisto e riflettuto su tante situazioni e persone, eventi e iniziative vissute in questo ultimo tempo che ci ha separato ed è stato un tempo di Grazia come sempre, di ringraziamento e di sofferenza anche.... quando dai tempo e spazio a Lui!

Probabilmente in queste pagine cercherò di raccontartene un piccolo pezzettino perché come dico sempre ad amici che passano a Korogocho o mi scrivono dico sempre che bisognerebbe scrivere una lettera agli amici tutti I giorni....e allora voi mi lapidereste!!! Quante cose ed eventi interessanti, dolorosi e gioiosi succedono nella nostra vita voluti e non. Nel raccontarti cercherò di seguire un senso cronologico di alcuni eventi e situazioni avvenute così da riagganciarmi all’ultima lettera che ti ho scritto.

Tanto per cominciare ho trovato da qualche parte questa frase di un missionario che non conosco ma che riflette perfettamente ciò che vorrei condividere con voi, perché è la mia vita.....e mi ci riconosco pienamente:

“Voglio avere molti problemi, per poter esercitare la mia creatività; molte sfide, per comprendere fino a dove arrivano le mie capacità; molte preoccupazioni, per rendere più forte la mia pazienza. Voglio avere pochi soldi per stimare di più ciò che il denaro non compra. Voglio avere per lo meno alcuni nemici per poter dimostrare che l’Amore è una forza così potente che può trasformarli in amici! Voglio un mucchio di difficoltà per vedere se, invece di comperarmi le stampelle, mi spuntano le ali!

In fondo, in fondo sono convinto che è un grande privilegio avere una vita dura! E se qualcuno vuole tirarmi pietre, le potrò usare per costruire chiese, scuole, ospedali..... In fin dei conti è facile essere pietra; il difficile è essere vetrata....trasparente!”

Certamente non mi interessano le pietre....per costruire ospedali, scuole ecc.....ma il messaggio è passato! E quanta fatica.....E allora cominciamo:

* CAROVANA DELLA PACE 2004

Eravamo a settembre! E' lì che vi ho lasciati l'anno scorso....perché subito dopo sono rientrato qui a Korogocho dopo le mie "vacanze missionarie" in giro per l'Italia e l'Europa. Bravi! Davvero bravi a tutti!! Agli organizzatori, ai partecipanti, ai carovanieri, ai testimoni e soprattutto alla gente incontrata in giro per le strade d'Italia. Io e Patrick, il giovane di Korogocho che era venuto con me, p.Paolo e una quindicina di carovanieri abbiamo pellegrinato per il Sud d'Italia: da S.Maria di Leuca a Palermo, a Napoli ! Tantissimi chilometri, tantissima passione, ricchezza condivisa! I frutti solo Lui li conosce.....Devo dire GRAZIE alla gente del Sud che ci ha accolto in maniera stupenda, calorosa, affettuosa....come sa fare la gente del Sud d'altronde!! Non era una sorpresa per me...anzi...era una conferma.....d'altronde il Sud d'Italia è così vicino all'Africa anche geograficamente che certi valori quali l'accoglienza mi sembrano talmente simili.....

Ancora grazie amici! So che ve li ho già fatti I complimenti quando ero lì sul posto...ma questi vengono dopo un anno....nel quale mi avete accompagnato con il vostro slogan: **"VITA PIENA PER TUTTI, OGGI, NON DOMANI!"** " Il quadretto sta proprio nella nostra baracca per ricordarmi, per ricordar-ci! Spero amici carovanieri che non ve lo siate dimenticato....perché durante la carovana e nella tappa finale ci siamo promessi che la carovana continua...ognuno dovunque è, lavora, condivide la propria vita costruendo un mondo diverso! Io qui con Patrick e p.Paolo ci stiamo provando...davvero!

Allora carissimi amici carovanieri vi regalo parole sagge di un "guru" conosciuto:

***"Ciascuno di noi deve sempre condurre un tipo di vita caratterizzato da autoconsapevolezza e molta compassione, per fare quanto più possibile. Qualunque cosa accada, non avremo mai rimpianti.
(Dalai Lama)***

* 2005 ANNO NUOVO: LA COMUNITA' SI RINNOVA....

Anno nuovo, vita nuova! Dice un detto! Ed in effetti per noi il nuovo anno ha portato molte novità e arrivi. Probabilmente voi siete rimasti quando la comunità era formata da 3 persone: Gino, il laico missionario che abita con noi da circa 13 anni e continua con le sue preziose attività a livello parrocchiale di Kariobangi. Philippe, ex-prepostulante gesuita ed io. Beh credo che ci siano molti cambiamenti ora!

Philippe, dopo esser stato con noi in casa per circa un anno e mezzo, ha terminato il suo tempo con I gesuiti ed ha iniziato la formazione con gli Assunzionisti in Tanzania. Davvero Philippe mi e ci ha aiutato molto e che davvero Dio lo benedica nel suo viaggio spirituale e di vita!

Partito Philippe è arrivato un nuovo pre-postulante gesuita di nome Emmanuel, 22 anni: si proprio "Dio con noi". Non poteva aver nome appropriato....Emmanuel è davvero una persona speciale, attenta e seria e tuttofare e dentro la nostra baracca c'è sempre un casino di gentee lui mi aiuta davvero tanto. Speriamo continui così. Segue I malati nelle baracche. Per me è fondamentale dare opportunità a questi giovani Keniani che vogliono diventare sacerdoti per qualsiasi congregazione e vocazione. La Chiesa e il Regno sono sempre più grandi delle nostre piccole congregazioni.....Devo dire che in questi 4 anni ne sono già passati circa 16 o 17...ho perso il conto. Attualmente abbiamo appena ricevuto altri 4 pre-postulanti comboniani che però vivono in una stanza a qualche centinaio di metri dalla chiesa di St.John e anche loro portano un grande contributo alla nostra

pastorale quotidiana con bambini di strada, scuola, malati, biblioteca e tutto.... praticamente! Tutti coloro che sono passati, sono stati e sono una grande benedizione per la nostra comunità cristiana. Sono benvenuti da tutti. Alcuni bisogna aiutarli a discernere meglio nella loro vita...ma è proprio questo lo scopo di questa esperienza dentro la baraccopoli, e per molti di loro è la prima volta che ci entrano.

La novità assoluta è che dopo 3 anni e mezzo, un altro comboniano è arrivato a Korogocho per stare con noi. E' padre Paolo Latorre, 37 anni di Andria (Ba) che conoscevo già dai tempi della pastorale giovanile in Italia quando lavoravo al GIM di Thiene/Padova. Paolo è arrivato definitivamente a Korogocho agli inizi di agosto, dopo aver cominciato a studiare inglese per 4 mesi e poi altri 3 mesi di kiswahili in Tanzania e corsetti vari. Ora da agosto sta con noi e piano piano pole pole si addentrerà dentro la dura realtà dello slum. E' stato un lento processo di avvicinamento ad un nuovo comboniano qui dentro la baraccopoli ma credo che siamo sulla strada giusta perché in futuro questo tipo di missione e comunità inserita possa essere considerata al pari delle altre. E grazie a Paolo di aver accettato la sfida! Che Dio ti benedica e ti protegga!

Altra novità d'inizio d'anno...è stato Luca Clochiatti di Udine! Volontario missionario comboniano, 30 anni, che desiderava vivere con noi dentro la baraccopoli. L'anno scorso quando ero in vacanza abbiamo definito gli ultimi accordi con la provincia comboniana italiana. Ed ora eccolo qui per tre anni! Era già stato a Nairobi per circa 10 mesi come casco bianco per il servizio civile con la Caritas Italiana con una buona esperienza. E' ritornato a casa per due anni, ha finito l'università e continuava a lavorare con ragazzi a rischio in un centro della sua zona. Poi il suo desiderio e sogno di ritornare si è avverato! Quattro mesi di lingua in Tanzania e subito dentro la baraccopoli. A Luca ho affidato il lavoro prezioso di Monica, la volontaria laica che è partita ad agosto 2004 per rientrare in Italia e al suo posto di lavoro. Seguire i bambini di strada insieme ai nostri social workers sia del Boma Rescue, bambini che lavorano dentro la discarica, e quelli del KSCP, bambini che sniffano continuamente colla. Oltre a questo, con Gino gli abbiamo anche assegnato gli alcolisti che si incontrano la domenica pomeriggio. Di tutto questo sentirete parlare presto...e ne parlerò ancora nella lettera. Comunque dal mese di maggio Luca si è integrato molto bene dentro Korogocho. E' un ragazzo d'oro ed è già entrato nelle simpatie e amicizie di molti. Grazie Luca, moyo juu!!

E come non dire grazie di cuore anche a Monica...questo in maniera ufficiale! Ha fatto un grande lavoro e ne vediamo i risultati....pole pole....guarda che Korogocho ti aspetta...magari anche presto!!

E visto che rimaniamo in famiglia Gaspari, dobbiamo dire che la comunità si è allargata per circa tre mesi, fino a settembre, ad un componente in più...un bergamasco di nome Bepi...o meglio conosciuto a Korogocho come Baba Monica! Certo avete capito bene: il papà di Monica...visto che la figlia era venuta via, ha pensato bene di venire lui. Davvero una presenza stupenda che ci ha aiutato nei lavori comunitari soprattutto a Ngong Hills, la nuova comunità di recupero. Ma soprattutto con la sua saggezza e la sua pazienza...anche senza lingua inglese né kiswahili, lui pole pole se la intendeva con tutti! Caro Bepi è proprio vero che il linguaggio dell'amore è universale. Quando all'ultimo giorno mentre parlavi alla gente per salutarla durante la messa, la gente ti ascolta e ti osservava. Aveva notato che gli occhi erano lucidi e la voce non veniva su molto bene...ma ti confesso che anche a me dispiaceva lasciarti andare...anch'io avevo gli occhi lucidi! E gli occhi, il cuore e le mani della gente di Korogocho erano ormai aperti a te....sei uno di noi Bepi!! Ritorna quando vuoi!

Poi nel mese di Marzo 05 sono giunti gli ultimi new comers! Alessandra e Dario, volontari del Gruppo Abele di don Luigi Ciotti, una giovane coppia entusiasta di Torino che si aggregherà a noi per tentare il recupero dei nostri bambini di strada che sniffano colla e droghe e gli alcolisti di Korogocho. Molto probabilmente inaugureremo il centro di recupero a gennaio 2006 a Ngong Hills, le colline di Ngong a una trentina di km. da Korogocho. Abbiamo terminato di costruire il nostro centro a misura familiare proprio in questi giorni. Il posto è stupendo e molto vicino alla famosa Rift Valley. A noi interessava trovare un posto non molto lontano da Korogocho e che poteva essere in continuità e d'aiuto al grande lavoro che già si fa e si è fatto durante tutti questi anni dentro lo slum. Lo useremo anche per momenti di riposo e formazione anche con la comunità cristiana di St. John. La proprietà è dei comboniani e la gestione in collaborazione con il gruppo Abele. Dario e Alessandra dopo un mesetto di inglese sono poi partiti per la Tanzania, anche loro per studiare il Kiswahili per circa tre mesi con p.Paolo. Sono rientrati in Italia per un mesetto per rincontrarsi con I responsabili del Gruppo Abele. Ora sono pronti per condividere questa esperienza di vita che li vedrà impegnati fuori Korogocho per circa tre anni insieme a operatori locali capaci e da noi scelti. Karibuni Kenya, Karibuni Korogocho!

Questa è la seconda fase del recupero...la prima è a Korogocho con altri tre operatori. La terza fase del recupero è il reinserimento nelle famiglie o nella scuola. Chiediamo a te le tue preghiere per sostenerci in questa delicata fase di avvio. Ti faremo sapere presto.

Quindi ora in casa siamo 5 e altri due che presto saranno a Ngong Hills. Probabilmente presto avremo un nuovo arrivo in comunità, un altro pre-postulante gesuita!

Mentre a Kariobangi in parrocchia, la comunità è ormai ridotta a due persone, p. Paolino, ugandese e nuovo parroco e p.Mario, il vecchio parroco che dopo 13 anni...continua a rimanere a Kariobangi ancora per qualche tempo. Una grande perdita all'inizio dell'anno è stata quella di fratel Hans, tedesco comboniano, grande lavoratore e amico fidato. E' stato richiamato in Germania per lavorare con I giovani...quello che facevo io al Gim!! Pole sana Hans! Ti aspettiamo ancora Big brother! We miss you!!

All'inizio dell'anno poi "purtroppo" ho dovuto accettare anche una responsabilità in più come consigliere provinciale, dopo sondaggio e voto dei miei confratelli comboniani in Kenya. L'ho accolto questo segno come un passaggio importante per la nostra provincia e soprattutto anche per Korogocho. Spero che questa mia presenza all'interno di questo organo aiuti a fare dei passi in avanti alla missione urbana e nelle baraccopoli qui in Kenya e nel nostro mondo comboniano. Certo vuole dire anche più disponibilità a incontri vari e altro...! Pregate per me e per noi!

*** FORUM SOCIAL MUNDIAL – PORTO ALEGRE (BRASILE)**

Alla fine del mese di gennaio, sono partito per una settimana per Porto Alegre, Brasile. Dopo lunga contrattazione con l'Italia, con I coordinatori della campagna W Nairobi W e con I miei superiori locali, abbiamo pensato bene che era opportuno andare come rappresentante della campagna insieme a Cesare Ottolini, dell'International Alliance Inhabitants, che ci ha aiutato per la nostra campagna africana. Era la prima volta che approdavo nel continente latino-americano tanto discusso, studiato e amato. Il grande Brasile, la patria della teologia della liberazione, dei sem-terra, dei fazendeiros. Del grande stridore tra ricchezza e povertà, degli afro-brasiliani, del nord-este brasiliano povero e del sud ricco. Porto Alegre è infatti una ricca cittadina a sud del Brasile che

accoglie ancor oggi tantissimi italiani e tedeschi discendenti da famiglie che sono arrivate qui più di 100 anni fa ma che ora si considerano brasiliani a tutti gli effetti.

Dico grazie a Cesare per l'opportunità e la ricchezza che ho scoperto in Brasile, quello che ho ascoltato dai relatori vari ma soprattutto per la mobilitazione della gente. Ho visto 130.000 persone venute da tante parti del mondo soprattutto latino-americani. Quello che mi ha impressionato di più è stata la gente comune. Agli incontri potevo osservare vecchietti di 60-70 anni, ragazzini quindicenni, donne e uomini di ogni estrazione sociale che ascoltavano con tanto interesse relatori quali Leonardo Boff, Saramago, Galeano, Perez Esquivel e altri, prendendo nota nei loro quaderni degli appunti!

Lo slogan che ci univa come sempre era: "Um outro mundo è possível! Un altro mondo è possibile!" Questa gente rappresentava milioni, miliardi di persone in giro per il mondo che lavorano per la giustizia e la pace, per un cambiamento non-violento. Era sicuramente una festa di popoli presente a Porto Alegre, di un popolo variegato ma unito nella sua diversità che insieme chiede di poter avere un'alternativa che non sia solo quella del neoliberalismo o del capitalismo finanziario. Le distruzioni di questo ultimo anno sono sotto i nostri occhi per poter dire tutti insieme: BASTA!! Ma ancora non siamo sazi e sufficientemente capaci di reclamare ciò che è nostro diritto: di poter VIVERE UNA VITA PIENA e non di SOPRAVVIVERE!

Ma questo comporta anche un cambiamento di vita e di stile di vita...volente o nolente caro amico ci siamo dentro io e te! Tutti insieme dentro la stessa barca! E non solo l'Africa delle fami e delle guerre stavolta..... E' questo il grande e vero cambiamento/conversione che tutto il movimento del forum e le associazioni pacifiste devono fare e portare in giro come messaggio per il mondo! Cominciando da noi! Se non cominciamo a cambiare davvero, e ad aiutare la gente a risvegliarsi sulle scelte concrete dei beni comuni culturali, ecologici, storici, linguistici, economici, sociali dell'umanità, le risorse mondiali saranno ad appannaggio di una piccola elite ricca che già le detiene.

Quando soltanto in quest'ultimo anno abbiamo assistito a Tsunami, poi Katrina, poi Rita, poi il Sud Asiatico e tanti altri cataclismi mondiali....piccoli e grandi. E I G8 ancora si riuniscono per raccontarci bugie finanziarie perché si sono già giocati il futuro di questa umanità ad appannaggio di grandi multinazionali petrolifere, transnazionali agricole, e centri finanziari che sono più potenti di molti stati messi insieme! E guarda caso ancora una volta gli americani non sono molto d'accordo sul protocollo di Kyoto e continuano ad andare avanti a distruggere l'ecosistema di questo mondo solo per mantenersi e garantire i loro e i nostri consumi europei. La guerra in Irak è la conferma di una strategia politica, economica e militare dei cosiddetti "alleati". C'è un solo modo attraverso il quale i potenti riescono ad ottenere la fedeltà dei loro alleati: imponendo la paura. La paura è l'arte del dominio e l'essenza delle relazioni di potere. Per questo che la paura è il contrario dell'amore. Un potente deve essere temuto, non amato.

La storia ci ha insegnato che nel corso dei secoli abbiamo avuto tanti imperi: egiziano, babilonese, assiro, greco, tedesco, spagnolo e portoghese ecc.. Ma facciamo ancora fatica a riconoscere in questi giorni chi è l'imperatore o l'impero di turno? Ti offro una riflessione che ho letto:

L'impero Romano aveva fatto di sé l'ideale ultimo e supremo, avocando a sé tutte le prerogative di Dio. Che si tratti di pax romana, britannica o americana, gli imperi mantengono la coesione lungo le linee di frattura razziali, etniche, linguistiche e nazionali solo appellandosi a una solidarietà fittizia. E ci riescono chiedendo ai loro sudditi di adorare la spiritualità dell'Impero.

I romani erano dei campioni di lucidità a questo proposito. Essi non adoravano affatto – almeno nel periodo neotestamentario – l'imperatore assiso in trono, ma soltanto il suo genio imperiale. Questo termine latino non denotava l'intelletto della persona dell'imperatore, ma la sua ispirazione: il demone, il dio o la spiritualità che animava il duce potente, in virtù della sua stessa potenza. Il "genio" dell'imperatore è la concentrazione totale di un potere impersonale associato a un ufficio di potenza virtualmente infinita.

Gli inglesi da parte loro parlavano con reverenza del loro impero mondiale come di un onere sacro, una vocazione che li spingeva a portare la luce anglosassone a un mondo afflitto dalle tenebre. Gli americani si ribellarono all'Impero britannico, e anche alla sua spiritualità. Per questo oggi non possono ammettere che anche il loro sia un Impero; e sotto di loro la natura dell'Impero è passata dalla sovranità politica all'egemonia economica. Così, quando alla fine della seconda guerra mondiale abbiamo accettato di assumerci noi l'onere dell'Impero (l'autore è americano!) abbiamo trovato un capro espiatorio (il comunismo) contro il quale abbiamo organizzato e militarizzato il mondo. Si è potuto così pensare che il nostro non fosse un Impero, ma un modo, magari l'unico, per salvare il mondo. La crociata anticomunista e la conseguente politica della guerra fredda sono servite a mascherare la vera natura dell'Impero americano tra noi.

(da **La storia appartiene a chi prega**, Walter Wink, EMI)

Cosa c'entra vi chiederete tutto ciò che Daniele ci sta dicendo di Porto Alegre o di Korogocho, o di tutte le Korogocho di periferia di questo mondo? Ed io come cristiano, come missionario, come persona che desidera oggi condividere la vita con e dei poveri, emarginati, oppressi che sono la stragrande maggioranza della popolazione mondiale cosa posso, cosa possiamo fare? Certo cambiare, certo convertirsi, certo chiedere più giustizia sociale mondiale e nazionale, ritornare a vivere una vita più semplice! Riscoprire il senso del lavorare insieme per ciò che di più bello esiste su questa terra! I legami, le relazioni sociali, la vita semplice e giusta per tutti e non solo per pochi!

E la Fede e la Speranza ha un grande ruolo da giocare dentro questo cambiamento!

Una mia cara amica Patrizia di Santorso (Vi), mi ha mandato un bellissimo commento al libro biblico di Giuditta (La mano della donna nella storia del popolo – Gallazzi/Rizzante). Me lo sono letto e pregato tutto in questo ritiro tra una meditazione e l'altra e ne ho goduto i commenti. Invito anche voi a leggerlo perché è proprio ciò che il Dio della Bibbia ci vuole dire a noi oggi. Giuditta, una donna "insignificante" agli occhi degli Israeliti e del "mondo" condanna Oloferne, il braccio armato dell'esercito "Assiro" Babilonese e distrugge l'impero di Nabucodonosor. Contro il militarismo e imperialismo imperante, il Dio della Bibbia "inventa" la storia collaborando con chi ha "fame e sete di giustizia". E "inventa" e continua la storia del popolo d'Israele "**collaborando**" con Giuditta, e le Giuditta di turno.

Di fronte a tanto potere ed orgoglio, di fronte a tanta violenza e morte, è necessario saper proclamare che Dio anche oggi, continua ad essere il Dio di Abele, il Dio del povero, il Dio degli oppressi e degli esclusi, degli ultimi, il Dio di Giuditta e di Gesù.

Lo strumento fondamentale nelle mani degli ultimi, di Giuditta, dell'umanità è la preghiera. Perché la preghiera non è una magia; non "funziona" in modo meccanico. Non è un'azione che noi "facciamo", ma una risposta a ciò che Dio sta già operando in noi e nel creato. Le nostre preghiere creano l'apertura di cui Dio ha bisogno per poter operare nel mondo senza violare la nostra libertà. La preghiera è il modo più alto di **col-laborare** con Dio. Per questo egli non tollera alcun servilismo. Non possiamo smettere di pregare per la giustizia soltanto perché ci sembra che le nostre preghiere restino inascoltate. Dobbiamo invece sapere che vengono accolte fin dalla prima parola, e dobbiamo perseverare nella preghiera, perché per noi un ritardo anche di un solo giorno nell'avvento della giustizia è un ritardo eccessivo. Ma cos'è il tempo per Dio?

Quindi amico-a abbiamo un grande lavoro di **col-laborazione** in questa costruzione di un mondo più giusto, un Regno che è già e non ancora!

Ah, dimenticavo....nel 2007 il world social forum sarà a Nairobi, in Africa! Spero sia davvero un evento della vera società civile africana, quella dei poveri, delle donne, anziani, dei giovani, dei malati di aids, delle chiese e della gente comune. E non solo quella delle Ngos, organismi non governativi, che a Nairobi sono numerosi come granelli di sabbia e molti di loro non servono i poveri e la gente ma interessi personali e privati. E' un sogno?

*** LA CROCE SALVA DAVVERO.....**

Nel mese di febbraio, appena tornato da Porto Alegre, avevamo organizzato con i pastori delle chiese di Korogocho una partita di calcio amichevole per mostrare alla nostra gente che non solo la preghiera ma anche lo sport può aiutarci a portare pace e costruire comunione e rispetto reciproci. Gli oppositori erano pastori di varie chiese vs preti e seminaristi cattolici. Mi piace giocare a calcio e quando gioco lo faccio "seriamente"! Infatti.... Quel giorno c'erano moltissime persone ad assistere e a sostenerci nel nostro campo di sassi di St.John. Un bellissimo sole e per fortuna non c'erano i soliti fumi dalla discarica. Iniziamo la partita e subito andiamo in vantaggio e la partita è piacevole e davvero amichevole. Finisce il primo tempo: 2 – 1 per i preti e seminaristi.

Ritorniamo sul campo per il secondo tempo e i pastori fanno tre sostituzioni. Tre persone che non ci sono sembrati pastori ma giovani che sapevano giocare a calcio e correvano come forsennati. Insomma...la musica era cambiata! Non tanto perché correvano... perché noi cercavamo di stargli dietro ma soprattutto per la determinazione e gioco duro che facevano. Io di solito gioco punta e per ben due volte mi sono liberato sul limite del fuorigioco e quasi vicino alla porta per tirare.....giù!! Mi sono trovato per terra senza rendermene conto e con un calcio sulle gambe. Nella caduta ho messo male il braccio destro. Un male cane.....! Sono rimasto in campo per sostenere la squadra. Neanche 5 minuti dopo, stessa azione, libero di tirare sul lato destro della porta, da dietro l'altro giocatore nuovo mi butta giù ancora. Stessa caduta e di nuovo il braccio destro..... Stavolta non ce la facevo più. Mi sentivo svenire e non riuscivo più a vedere bene. Uscito dal campo sentivo la gente che gridava contro i pastori. Mi è dispiaciuto....Per me era un'amichevole che ha avuto il suo peso nei nostri rapporti fra pastori. In positivo naturalmente. Tutto è bene ciò che finisce bene. Volete sapere quanto è finita la partita? 2 – 2 ma vinta da noi ai rigori! E la gente era contenta alla fine, con tanti segni e gesti di solidarietà per il braccio rotto!

Dopo circa 2 giorni lo abbiamo ingessato perché era proprio rotto, cosa che non speravo. Mannaggia era proprio il destro. Così ho imparato a scrivere e gestirmi il tutto con il sinistro per un mese. Ho continuato a far tutto "senza problemi....."anche a guidare, immaginatevi! Tanto qui si guida alla destra...ricordate? Così la mano più importante per le marce è la...sinistra! Avevamo appena iniziato la quaresima da 3 giorni e per la prima volta ho vissuto una quaresima davvero speciale con un braccio solo, anche la messa. Ha significato molto per me vivere questo tempo semiparalizzato. Il gesso l'ho tolto il giorno prima della settimana santa. Che Liberazione!! E che Resurrezione!

Il giorno dopo l'ingessatura camminavo da solo alle 7.00 di mattina da Korogocho verso Kariobangi per un incontro che dovevo avere con padre Mario. Ad un certo punto arrivo ad una curva non molto lontana da casa nostra che la gente chiama Korna Mbaya (Angolo maledetto). Lì nel passato molte persone sono state attaccate, ferite e alcune uccise da

giovani ladri. La gente durante il tragitto vedendomi con il braccio ingessato attaccato al collo mi salutava sorridendo e porgendomi il loro “Pole sana” e chiedendomi cosa fosse successo. La solidarietà della gente è sempre grande!

Ad un certo punto sto facendo la curva e un giovane mi sorpassa velocemente da sinistra e un altro da destra e mi si piazzano davanti. E cominciano a chiedere “Toa Pesa” “fuori I soldi”! Io senza scompormi ho risposto che non avevo niente ed era vero. A questo punto il giovane davanti a me tira fuori un coltellazzo lungo e me lo mostra con violenza. Neanche un secondo, faccio un passo indietro e lui vibra il colpo. La lama del coltello penetra nella collana della mia croce che provvidenzialmente devia la traiettoria della coltellata verso la parte bassa della pancia vicino alla cintura dei calzoni, sulla maglietta lasciando due piccoli buchi a ricordo dell’incontro. I due rimangono di sasso! Cercano nelle mie tasche e io pur con un braccio solo reagisco e li spingo via. Colui che aveva tentato di accoltellarmi ci riprova ancora, stavolta sul gesso. Ma riesco a schivarla. Miracolo! I due giovani si sentono braccati ora....la gente ha già dato l’allarme e sono accorsi in molti e li stanno circondando. La strada si riempie e qualcuno cerca di correre dietro ai ladri. Purtroppo verrò a sapere che uno dei due, la settimana dopo, proprio vicino dove mi avevano attaccato è stato ucciso dalla gente. Vita da ghetto, vita da slum!! Conosco e ho conosciuto molti ladri della zona ma non conoscevo questi due giovani, che erano pieni di droga, per darsi forza e coraggio per attaccare. Non più di 18 anni tutte e due. Non erano di Korogocho: come al solito chi ruba qui proviene da posti diversi ma è guidato da qualcuno del posto. E conosco chi è stato colui che li ha guidati. Conoscevo anche il Giuda....questa è stata per me una quaresima davvero di Passione, di Forza, di Resurrezione Piena! Ringrazio il Signore per il dono della vita, per la Sua Protezione e per avermi confermato che la Croce Salva davvero!! Vita salvata, vita donata! Dio li perdoni!

Oggi Korogocho è davvero a detta di tutti un “paradiso” rispetto a un anno fa! E’ davvero un miracolo e continuo a dirlo ai nostri new comers, tutti I nuovi componenti della nostra comunità. Il Signore ha ascoltato le preghiere e il grido di tante mamme, giovani donne stuprate, vecchi, giovani e bambini che in tutti questi anni hanno visto molta violenza, sangue e uccisioni per queste strade polverose di Korogocho! Oggi ci sono molte più armi e ciò vuol dire che i giovani preferiscono buttare la vita andando in centro città o in qualche zona bene, per qualche sequestro di persone o per una rapina dove soldi e refurtiva sono garantiti.

*** W NAIROBI W.....CONTINUA!**

Non mi dilungherò molto sulla campagna che ancora continua! Vi rimando alle informazioni che potete trovare su www.giovaniemissione.it e su www.begakwabega.com ! Devo solo ringraziare gli amici che in Italia continuano a crederci e a sostenerci non solo formalmente ma anche con una gran mole di lavoro che davvero mi lascia esterrefatto!! Bravi...continue così! Le cose cominciano a muoversi anche se abbiamo dovuto registrare una demolizione dello slum di Deep Sea nella parrocchia dove lavorava il mio amico Franco Collana, missionario della Consolata. Con lui condividiamo la lotta nella campagna e con il Kutoka network, il coordinamento delle parrocchie che lavora per la terra e dignità della gente negli slums.

L’ambasciatore italiano si è reso disponibile e presto lo metteremo alla prova, anche se ha già dato segni di sostegno vero e concreto. Per noi il miglioramento degli slums in Nairobi è legato alla proprietà della terra, senza di essa non si può dialogare con nessuno.

Infatti l'ultima demolizione è frutto di speculazione di ricchi che vogliono buttar fuori dalla terra gente che ci vive da oltre 20 anni!! Quindi amici seguitemi e partecipate alla campagna che anche in Italia sta facendo grandi passi avanti. La mostra W Nairobi W è tornata a casa, a Nairobi! Nel mese di maggio 2004 è stata allestita a Kariobangi/Korogocho e non vi dico le meraviglie della gente nel vedersi fotografata e con tanto di commento da parte dei propri bambini e figli!! Poi è andata al Quartier Generale delle Nazioni Unite Habitat ed apprezzata moltissimo così pure presso l'Istituto di Cultura Italiano dove la gente di Korogocho ha fatto festa alla grande....come non era mai successo prima....così ci diceva il direttore Traina. I poveri, la gente degli slums dentro l'Istituto teatro dove solo i vip e borghesi di Nairobi passano!! Quel giorno le grida, la gioia e i canti e balli della gente si sentivano in strada. La vita era entrata nel palazzo!!

Poi alla fine del mese di maggio, sono ritornato in Italia su invito della campagna per partecipare ad incontri con alcuni funzionari del ministero della Farnesina e per altri incontri vari. E' stato un tour de force ma ne è valsa la pena. Non so quante migliaia di km ho fatto in quei 10 giorni ma soltanto vedere la passione e la determinazione mostrata da molti del coordinamento mi rincuorava e mi spronava ancora di più. La lotta è lunga lo sappiamo ma siamo sulla strada giusta! Abbiamo chiesto la cancellazione del debito del Kenya verso l'Italia e abbiamo visto che è possibile, convertendo il debito in sviluppo sociale qui in Kenya, la legge 209/00. Stiamo cercando le strade giuste per mettere al tavolo giusto, le persone giuste! Seguitemi amici e sosteneteci!

*** NUOVO LIBRO E GIOCO DEI BAMBINI: "TUKO PAMOJA" e "NDOTO"**

Sono doni che i bambini di Korogocho con i loro maestri vi vogliono fare! Sono anche strumenti che accompagneranno la campagna W Nairobi W e la mostra. Un libro fotografico "Tuko pamoja" interamente loro con le loro didascalie, ciò che loro vogliono comunicare di Korogocho. E poi il gioco "Ndoto" cioè Sogno! Un sogno di una pace a Korogocho che vuol dire no alla violenza, all'emarginazione, alla discarica ma sì a un mondo diverso per loro, un ambiente sano, sicuro, dove si possa anche sognare per poter realizzare i propri sogni. Vi assicuro che i poveri sognano e sognano alla grande!

Questi due oggetti sono stati possibili dopo grande lavoro nostro qui a Korogocho ma anche grazie ad amici in Italia che si sono prodigati in modo stupendo per giungere alla realizzazione di questo vero sogno per i ragazzi di Korogocho! Quindi GRAZIE a Gianna, Francesco, Umberto, Giulio, Monica, Bepi, Luisa, Luca e tutti gli amici di Tam Tam per Korogocho di Rovereto.

L'esperienza del libro precedente W Nairobi W unito alla mostra è stata davvero vincente ed ha aiutato e sta aiutando anche in Italia a capire meglio il problema degli slums in giro per l'Africa e il mondo. Continuiamo così!

Dimenticavo di dire che la vendita sia del libro W Nairobi W, che del libro Tuko Pamoja e del gioco Ndoto vanno direttamente ai progetti della scuola informale di St. John e per i bambini di strada che sniffano colla.

*** UNA MARATONA PER NON DIMENTICARE: 1000 KM DI SOLIDARIETA' !**

E così agli inizi di agosto un gruppo di 12 maratoneti accompagnati da 4 "consiglieri" e organizzatori della nostra società sportiva St. John si sono messi in strada per raggiungere Dar Es Salaam con un piccolo minibus. Io e Bepi facevamo parte dei "consiglieri" con qualche camminata ma con tanta passione per sostenere in vari modi i nostri maratoneti

che sfrecciavano sulle strade della Tanzania con tanto di meraviglia della gente dei villaggi e delle città toccate. Sul minibus sventolavano le bandiere della pace e del Kenya...Purtroppo non siamo riusciti a trovare nemmeno una bandiera della Tanzania. Perché stavamo correndo?così per una settimana? Mille chilometri a piedi da Dar fino a Nairobi? Ma siete pazzi? Ci dicevano....! Per non dimenticare! Per ricordare le morti di 255 persone a Nairobi e 10 a Dar Es Salaam nel non lontano 1998, quando per la prima volta Osama Bin Laden colpiva le ambasciate americane su questi territori. Da qui in poi c'è stata l'escalation che noi tutti conosciamo ma I nostri mass media si sono dimenticati che il primo attacco terroristico è stato compiuto proprio qui in Africa e a pagare sono stati centinaia e centinaia di innocenti. Tutto nella logica delle politiche internazionali americane e degli alleati. Oggi chi cade e muore sono in maggioranza cittadini inermi di una politica che è decisa sulle loro teste. Abbiamo corso per una settimana partendo dalla vecchia ambasciata americana in Tanzania a quella di Nairobi, dove oggi c'è un cimitero memorial che ricorda I nomi di tutte le vittime. Siamo arrivati lì domenica 7 agosto, giorno dell'anniversario, accolti da centinaia di persone festanti della nostra parrocchia e di Korogocho e dalle vittime e famigliari delle vittime dell'attentato che hanno corso con noi l'ultimo kilometro. Di altre personalità di governo, dell'ambasciata americana, delle chiese, nessuno! Solo un gruppo di vittime e famigliari di vittime che da un mese erano lì sul posto a fare un digiuno della fame per protesta contro il governo americano che non ha ancora compensato le vittime come pattuito. La triste storia continua....Abbiamo celebrato l'eucaristia con loro! Noi abbiamo voluto portare attraverso questo messaggio di pace e solidarietà un vento di comunione e resistenza per tutte quelle persone che in giro per il mondo lottano e si prodigano perché trionfino la Giustizia e la Pace. Un gesto inutile...? No...di grande spiritualità!! L'abbiamo sperimentata fra noi, con la gente che ci incontrava per strada e ci applaudiva o ci chiedeva cosa stavamo facendo, lo scambiarsi quattro battute e risate....insomma la Pace la si costruisce con I piccoli gesti! Questo è uno dei tanti...ma ti assicuro che è stata una settimana vissuta alla Grande!!

La nostra SSS (Saint John Sport Society) sta camminando, con tanta voglia e passione e qualche difficoltà ma bene....non ci possiamo lamentare. Oltre a sport, formazione spirituale, umana e servizio comunitario. Uniamo allo sport sempre delle tematiche sociali e di giustizia. Abbiamo allestito un torneo a 30 squadre chiamato "Africa Deni Cup" la coppa del debito estero dell'Africa aperto a tutti gli sport della società e ad altri slums. La lotta al debito estero dell'Africa passa anche attraverso lo sport. E poi un torneo di calcetto a squadre con la partecipazione di bambini di strada, preti cattolici, pastori, giovani atleti e le Nazioni Unite. Lo abbiamo organizzato per ricordare alle nazioni Unite che siamo stanchi di parole e di promesse!! Abbiamo bisogno di fatti e di vero sviluppo che comincia con le piccole cose e non i megaprogetti di cui non si vedono i risultati. Insomma lo sport come veicolo di pace e solidarietà locale e internazionale!

*** BLACK PINOCCHIO – IL PINOCCHIO NERO A KOROGOCHO**

A metà agosto, a Korogocho abbiamo messo in scena il Pinocchio Nero. Abbiamo invitato gli amici di Amref a venire a trovarci a Korogocho e proporgli di allestire il Black Pinocchio proprio a Korogocho, davanti alla discarica di Nairobi. Il luogo adatto per I bambini di strada per sentirsi a casa.e parteciparvi in tanti a questo grande festival del teatro e della creatività di strada!

E così è stato! Avreste dovuto vedere la moltitudine di gente e soprattutto tanti bambini di strada. L'anfiteatro era stracolmo. Li avevamo invitati anche da altri slums e così è stato.

Molti progetti che lavorano con I bambini di strada in giro per Nairobi sono venuti e molti hanno fatto teatro davvero. Molto estemporaneo ma davvero teatro! Quanta creatività dentro questi nostri fratelli e sorelle di strada. Molte cose gli vengono così spontanee. Eravamo d'accordo che prima si cimentassero gruppi di bambini e giovani di strada che portavano il loro numero: acrobati, danzatori, musica, canti, suoni! Poi il gran finale con Pinocchio. E così è stato! Un grande successone! 3 ore di spettacolo gratuito che non ce lo immaginiamo nemmeno nei nostri teatri d'élite. I bambini si sono superati e il Black Pinocchio, la nostra grande favola di Collodi, è piaciuta tantissimo ai nostri bambini di Korogocho che da quel giorno in poi continuano a chiedermela. Bambini di strada riabilitati con un progetto di Amref da circa 2 anni che con il regista Marco Baliani hanno portato in scena e anche in Italia questa favola. E chi meglio di loro poteva esprimere meglio la storia di Pinocchio? I moderni pinocchio sono proprio loro..... Abbiamo in programma di allestirlo a dicembre se possibile nel grande Uhuru Park in centro città invitando tutti I bambini di strada di Nairobi a parteciparvi.

Questa era, per me e per Luca, un modo per poter iniziare un network di lavoro per I diritti dei bambini di strada. Attraverso lo spettacolo raggiungere tanti centri che già operano per gli street children ma che non operano a livello "politico" per chiedere protezione e diritti per questi bambini, molti di loro orfani e abbandonati. Molti di loro offrono solo assistenza temporanea. Sembra ci sia buona risposta....vedremo!

*** CORSO SU SLUMS' MINISTRY & CHARLES DE FOUCAULD**

Alla fine di agosto ho iniziato insieme ad un mio confratello e amico padre Francesco Pierli, un corso sul ministero negli slums. Era ormai due anni che continuavamo a spingere per poter mettere all'interno del curriculum di formazione dei religiosi, laici e preti anche questo particolare ministero nelle periferie urbane. E' una realtà riconosciuta da tanti ma non ancora da molti nella Chiesa specialmente qui in Africa.

Per ora il corso semestrale è finalmente iniziato e trova l'accoglienza di oltre 25 religiosi e laici del Tangaza College, Università Cattolica Africa dell'Est. E' un corso molto pratico con esperienze dirette con agenti pastorali che già vivono e condividono la vita con e per la gente. Non solo religiosi of course...ma laici impegnati che già segnano la storia cristiana qui in Africa e negli slums. L'obiettivo è di portarlo anche ai teologi, cioè a coloro che diventeranno sacerdoti specialmente qui in Africa. C'è ancora un vuoto troppo grande tra la formazione teologica e sacerdotale e la vita vera quotidiana dei poveri e della stragrande maggioranza degli africani specialmente quelli che vivono in città e nelle baraccopoli. Molto spesso chi studia in queste istituzioni non è mai stato nemmeno una volta nei grandi o piccoli slums che pullulano la città! La sofferenza, miseria, violenza e povertà è troppo lontana dalle case di formazione per chi in un prossimo futuro sarà pastore o agente pastorale per questa folla di derelitti. E allora cosa mettiamo nelle nostre preghiere quotidiane?? Ci risponde bene Gandhi: "Nelle preghiere di ogni giorno, è meglio avere un cuore senza parole, che parole senza cuore."

Sulle orme dell'esperienza del teatro preparato sulla vita attualizzata di Daniele Comboni di un paio di anni fa , I nostri giovani, su invito di una piccola sorella che lavora tra I nostri malati, hanno preparato un nuovo testo sulla vita di Charles de Foucauld che sarà beatificato il giorno 13 novembre 2005 a Roma. Come sempre con tanta creatività si sono resi disponibili a scrivere il testo e a metterlo in scena. Ha avuto già un grande successo dove è stato presentato. Ora lo metteranno in scena all'Istituto Italiano di Cultura e poi

probabilmente anche al Centre de Culture Francaise. E sicuramente anche al teatro più importante di Nairobi: l'anfiteatro di Korogocho per tutta la nostra gente! Per un uomo come Charles che ha vissuto semplicemente e ha amato l'Africa e la sua gente, questo e altro! Con questa attività vogliamo esprimere la grande creatività che dentro il nostro slum e in tanti altri slums I giovani e la gente sente di donare e condividere con chi crede nei loro talenti. A Korogocho non ci sono solo ladri, prostitute, droga o violenza ma anche gente che cerca il proprio riscatto e futuro. Purtroppo in città il nome Korogocho fa paura perché la gente lo associa solo ad aspetti negativi e I giovani se ne vergognano. Questa ulteriore opportunità ci dà l'occasione di riscattarci e di difendere I nostri diritti, con creatività, dignità e rispetto e di mostrare l'altra faccia della medaglia.

*** LA DISCARICA DI DANDORA**

Si chiama proprio così la discarica lunga quasi un kilometro che sta proprio di fronte al cortile della nostra chiesetta di St.John. Ci divide soltanto il Nairobi River che oggi è una fogna a cielo aperto visto che passa attraverso diversi slums e dal centro città, raccogliendo tutta la spazzatura che vi viene buttata dentro. Se ti siedi nell'anfiteatro vedi proprio uno spettacolo di formiche umane che letteralmente lottando con i marabù, uccellacci enormi grandi come un uomo, ci lavorano dentro da mattina a sera aspettando I camion che dalla città, o dall'aeroporto, o dagli alberghi o altri luoghi vengano a scaricare qui. Sì, perché qui è l'unico luogo dove viene buttata tutta l'immondizia di Nairobi. Centinaia e migliaia di persone sopravvivono con ciò che ci trovano dentro. E' questo il dramma....30-50-70 scellini al giorno!! Una vera miseria! Ormai da oltre 30 anni. Noi, vicini di casa della discarica, ci sorbiamo tutti I giorni I fumi cancerogeni, la diossina, I fuochi di autocombustione e altri effetti nocivi sulla nostra pelle e salute senza che alcuna istituzione o parlamentare o consigliere comunale faccia nulla perché la situazione cambi. Soltanto il nostro dispensario della parrocchia registra almeno 10 mila persone ogni anno con problemi diretti ai polmoni, respirazione, occhi e connessi.

Ai margini della discarica abbiamo anche una nostra cooperativa Mukuru Recycling Center che ricicla una parte di ciò che viene raccolto in discarica. Una quarantina di uomini e donne suddivise in 4 progetti differenziati: riciclo, raccolta in città, concime naturale e carboncini pressati con segatura, carta e acqua. E' la prima comunità/cooperativa che padre Alex e padre Gianni iniziarono a Korogocho. I disperati tra I disperati. E in tutti questi anni la cooperativa è cresciuta nella loro capacità di gestione. Ora c'è anche l'elettricità e nuovi macchinari e l'aiuto anche della Cauto di Brescia che intende collaborare perché diventino sempre più autonomi. Ed è anche per questo che la lotta la stiamo facendo anche per e con loro anche se hanno molta paura.

La discarica appartiene al Comune di Nairobi ma la mafia interna legata al parlamentare del luogo, Mwenje, che ha anche un suo esercito privato e la collaborazione di consiglieri comunali blocca ogni processo di miglioramento e di trasferimento della discarica. L'anno scorso se vi ricordate, nell'ultima mia lettera vi parlavo di una possibile trattativa che era ormai avanzata tra il governo, comune e la Jacorossi, una multinazionale italiana del riciclaggio. Ormai sembrava tutto fatto e in 50 giorni ci sarebbe stata la firma per ratificare il contratto. Ma qualcuno che opera anche all'interno del parlamento era riuscito a bloccare il tutto e guarda caso è anche amico del nuovo sindaco. E invece rimpasto di governo e del comune...nuovo sindaco, nuovo ministro al governo locale e così la trattativa è saltata. La prima cosa che il nuovo sindaco fece dopo la sua installazione è stata quello di fermare questa trattativa. Certo che tra due mali incombenti: la

privatizzazione possibile e la mafia organizzata di pochi che si mangiano milioni di scellini ogni mese da tanti anni, scelgo il male minore!! E il male minore in questo momento è la privatizzazione che comunque è possibile controllare e dirigere se siamo scaltri abbastanza.

Ma il 1° Ottobre chi c'era nel corteo di protesta erano migliaia di persone di Dandora, Korogocho e Kariobangi stanche di inutili promesse di questi anni e coraggiosi nel chiedere il loro diritto alla vita, alla salute, alla sicurezza, ad un lavoro dignitoso per chi ci lavora dentro dopo l'eventuale trasferimento.

Insieme ad una trentina di pastori protestanti e cattolici, musulmani di Dandora e Korogocho abbiamo preparato per due mesi questo evento importante per tutta la nostra area che conta quasi 700 mila persone. Dentro la discarica si nascondono armi e circolano senza problemi gruppi illegali quali Mungiki e altri che controllano la discarica. Quindi problema anche di sicurezza locale e cittadina! Siamo veramente stanchi di promesse... anche quella della ormai famosa premio nobel per la pace Wangari Mathaai.

Ora non ha più tempo per i veri problemi della sua gente visto che è anche viceministro all'ambiente. Ora è più sugli aerei internazionali che al lavoro al ministero.

L'abbiamo invitata lei e altri politicanti e ministri ma nessuno si è fatto vivo. Tutti avevano altro più importante da fare...non ultimo il ministro all'ambiente Musyoka. Dov'era? Dal giudice a chiedere il rilascio di Mwenje, il parlamentare di Dandora, suo amico che era stato messo in galera per qualche giorno per fatti successi per il referendum nazionale!! Potete immaginare!

Quel sabato mattina abbiamo iniziato in qualche centinaia. C'era tensione e paura...ma poi piano piano tanta gente si è unita al corteo ed era festa...davvero! Gli acrobati, tanti, ci precedevano facendo salti in aria e creando forme e figure stupende sulla strada, invitando la gente ad unirsi alla festa. E dalle finestre la gente ci salutava e ci incoraggiava e molti entravano nelle fila. I pastori, preti e altro erano in prima fila uniti con un cordone fatto dalle nostre stesse mani. Dietro striscioni, banners e tanta gente! Abbiamo camminato per due chilometri, ci siamo fermati anche a pregare, a cantare. Ci stavamo dirigendo verso il cortile della polizia locale per terminare il corteo.

Da notare la polizia era al corrente di tutto da una settimana, e il comandante di polizia locale ci aveva assicurato prima di partire per la marcia che lui e i suoi ci avrebbero coperto. E invece...ci hanno lasciato alla mercé di un gruppo di una quarantina di ragazzi della discarica, organizzati da "qualcuno" il giorno prima che con lanci di sassi e bottiglie hanno tentato di ostacolare il proseguo del corteo. Ci hanno attaccato 5 volte...ma non ci siamo arresi...determinati ad arrivare fino in fondo! Dio davvero ci ha benedetti e protetto! Che grandine di bottiglie e di pietre...con tanta gente e bambini nessuno si è ferito. Solo Luca che guidava il pick up davanti a noi è rimasto vittima ferita dei loro attacchi. Il vetro della macchina completamente distrutto e lui all'ospedale per contusione all'orecchio. Pensavamo male...ma il Signore ci ha aiutato e in questi giorni sta recuperando molto bene e ha ricominciato a sentirci. Ma la sua determinazione è stata importante perché è andato lui stesso prima di andare al dispensario per la medicazione ad avvisare la polizia che stazionava tranquilla al posto di polizia. Sono arrivati i poliziotti piano piano e i giovani hanno mollato per un po' ma poi hanno riattaccato dentro il cortile della polizia per ben due volte con tanto di polizia!! Ci rendiamo conto che anche la polizia è complice, specialmente chi comanda il posto di polizia ed abbiamo già fatto i dovuti rapporti ai superiori!! Speriamo...ma la polizia è ancora troppo corrotta. Non ci siamo persi d'animo! La lotta continuerà e diventerà più dura probabilmente ma

ne vale la pena....ho visto gente alzarsi in piedi per la prima volta e reagire chiedendo I propri diritti!! Mi veniva in mente ciò che Gandhi ha scritto da qualche parte:

Non si deve mai accettare il male, anche quando non si è in grado di porvi rimedio. Accettare il male, anche se granitico, inevitabile, schiacciante, soffoca la sensibilità morale. Porta a un'inerzia pubblica che col tempo fa passare l'errore per inevitabile o necessario. Chiamare sempre il male col suo nome – chiamare male ciò che altri ritengono un'abitudine (picchiare la propria moglie), un dovere morale (l'esecuzione capitale di dissidenti o eretici) – preserva la vita morale anche quando ogni cambiamento concreto sembra del tutto impossibile.

Un male che ha un nome e cognome e dirette cause. Molti che ci lavorano dentro dicono che in discarica ci sta la sopravvivenza!! Ma quale sopravvivenza!! Poche centinaia di scellini per una marea di gente e milioni e miliardi ogni anno per poca gente senza scrupoli. Insieme abbiamo deciso che andremo dal ministro degli affari interni e manderemo un dossier scientifico sulla discarica con tanto di documentazioni!! Niente è lasciato al caso....e con l'aiuto anche di avvocati cercheremo di vedere cosa insieme alla gente potremo ottenere! Pregate per noi....perché quel giorno ho percepito nettamente che Lui ci proteggeva davvero.....!!

*** ST. JOHN PARROCCHIA ?**

Come ben sapete St. John the Baptist Catholic Church in Korogocho non è una parrocchia. E' una cappella aperta dal 1983 dai missionari comboniani e che poi padre Alex andandoci a vivere dal 1990 insieme ad altri hanno lavorato in maniera eroica e bella perché diventasse comunità cristiana pur instabile ma dentro lo slum. Ci sono oggi persone che ci vivono da circa 25-30 anni. La nostra baracca, nata come comunità inserita nello slum, dista circa 200 metri dal cortile dove è situata la chiesa, la scuola, la biblioteca e la società sportiva. Siamo in mezzo alla gente in uno dei quartieri più poveri di Korogocho, chiamato Githaturu. Devo confessarvi che ci sentiamo più sicuri lì che dietro I tanti muri e reticolati che esistono in città, nei quartieri ricchi e borghesi e di tante parrocchie cittadine. E questo è lo stile che si vuole mantenere per noi religiosi.

La nostra comunità cristiana conta ormai 26 piccole comunità cristiane sparse in tutto il territorio dello slum che è grande circa un Km quadrato con circa 100/120 mila persone. Abbiamo sviluppato una serie di servizi comunitari, circa una quindicina, tra I quali quello della liturgia, fede, malati, poveri, alcolisti, coro, funerali ecc.. Abbiamo sviluppato una liturgia inculturata (Misa ya Sinodi, la Messa del Sinodo Africano) dopo anni di lavoro comunitario, con Alex e altri padri, liturgisti e teologi e che ormai da oltre 10 anni celebriamo tutte le domeniche. Logicamente non è ancora stata approvata dal vescovo che ne è al corrente; anzi lui stesso ha già celebrato con questo rito a Korogocho e non ha fatto nessuna obiezione. Abbiamo una 15 di catechisti volontari e gente che davvero si impegna molto e sviluppato I ministeri laicali all'interno della liturgia e della pastorale.

Sono ricchezze che anche a noi stessi della comunità cristiana, a volte rimangono nascoste. La comunità cristiana attraverso I loro leaders, verso la fine dello scorso anno ha cominciato a chiedermi insistentemente di diventare parrocchia, di diventare autonomi dalla parrocchia centrale di Kariobangi.

Personalmente sono stato contento di sentire dai leaders stessi questo desiderio di alzarsi in piedi e di chiedere di poter camminare più autonomamente. E' segno di maturità di

fede, comunione, responsabilità. Ora posso dire che la comunità interetnica cristiana di Korogocho ha fatto passi enormi in avanti per un'integrazione fra le stesse etnie presenti. Così ho mosso i primi passi per chiedere questa opportunità "alle alte sfere" cominciando da noi comboniani e alla comunità religiosa della parrocchia. In linea di massima c'è accordo ma tra il dire e il fare c'è di mezzo..... Intanto bisognerà avere il permesso del vescovo locale perché questa è una eventuale parrocchia dentro uno slum....quindi un po' speciale! Ci saranno tante difficoltà lo so già primo fra tutti quello della terra ma....avanti con creatività! Vi farò sapere presto come sta continuando il nostro dialogo.....Una comunità povera ma che con dignità ha costruito la sua comunione e fede in un contesto disastroso! Solo Lui sa fare grandi cose in mezzo a tanto....continuiamo a pregare con la gente!

“Ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai saggi ed ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”. (Mt 11,25)

*** EDDAH ACHIENG, CATHRINE NANGILA, SAMUEL KARIUKI.....**

Solo nomi per te e per la stragrande maggioranza che leggeranno queste pagine. Ma sono volti precisi, di gente precisa, con un cuore e una vita spesa davvero per gli altri. Proprio due giorni fa l'ultima notizia della morte di Eddah, una giovane donna sui quarant'anni che non ce l'ha fatta più. Una donna che ha speso molto delle sue energie e tempo per i malati della nostra comunità cristiana. Lei seppur già malata si adoperava per servire gli altri malati e poveri della comunità. Aveva 5 figli e per loro si batteva fino all'ultimo anche contro il marito alcolizzato che la batteva a volte ma lei non gliene dava vinta neppure una. Non tanto tempo fa, forse due mesi, è venuta nella mia baracca una mattina. Era sconvolta e voleva parlare a tutti i costi! Ero pieno di gente e un casino di impegni quella mattina e non avevo moltissimo tempo ma gli ho detto va bene. E così si è sfogata, singhiozzando e maledendo quell'uomo che non riconosceva più....che rubava i soldi e che minacciava i figli sempre. Piangeva e le lacrime gli scendevano fitte sulle guance e cercava la mia mano per rassicurarla. Abbiamo condiviso un po' quel momento. Lei continuava a dire "sono stanca...non ce la faccio più!" Era vero! Questa donna negli ultimi mesi era dimagrita e a volte non si reggeva più in piedi. Una bella donna in passato, oggi sciupata dal tempo e dalla durezza della vita di Koch! Vita da slum! Vita da ghetto! Mi sono continuato a dire in quei giorni....pensando alle tante situazioni di donne che conosco e che sono davvero difficili. E tu cosa gli consigli? Scappa via dal marito? E dove va?? Con che cosa? E se Koch è l'ultima spiaggia?? L'avevo consolata un po' cercando di incoraggiarla. L'avevo aiutata anche con un po' di soldi visto che la situazione familiare era al collasso. L'avevo affidata al Signore, quello sì! Eppure lei era sempre stata una donna con la testa sulle spalle e con grande orgoglio ha sempre portato avanti da sola i suoi figli e anche il marito che non voleva a tutti i costi lasciare l'alcol. Ricordo una sua domanda ad una baraza (lei era una leader di una comunità cristiana) dove chiedeva per chi come lei aveva il problema dell'alcol in famiglia cosa si poteva fare? Era schietta e andava ai problemi..subito! Prima di venire al ritiro l'avevo visitata 3 volte all'ospizio, dove era stata ricoverata perché ormai molto debole. E la terza volta ha voluto l'estrema unzione molto lucida e decisa ma debolissima. Continuava a dirmi sottovoce: "Non ce la faccio più....sono stanca!" E io e le tante donne che erano presenti alla preghiera sapevamo che questa stanchezza non era solo per la malattia....ma anche per una **resistenza** che veniva meno! Era stanca di vivere! Con un peso familiare che

sentiva sempre più grande e la malattia che covava dentro di lei ha preso il sopravvento. Eddah si è arresa ma la sua stupenda testimonianza donata alla comunità e ai malati come lei è sufficiente per dirle che ancora vive con noi! Nel ricordo, nell'amicizia, nel suo sorriso, nella sua tenacia per I suoi figli....ora vivi in pace Eddah! Lui ti farà riposare, ora ne hai bisogno! Per I tuoi figli....Mungu ataangalia....Dio provvederà! Per tuo marito?? Forse non s'è nemmeno accorto che manchi da casa....ma non importa! Mungu atawabariki! Non sempre le Giuditte di oggi riescono a "vincere"!

E anche Cathrine Nangila, altra donna della comunità che ha servito nonostante la sua grande malattia...ma ha cresciuto I suoi figli dopo la morte del marito. Ora li ha lasciati qualche mese fa, sono grandicelli ma avevano ancora bisogno di una donna, di una mamma che li consigliasse....e ce ne rendiamo conto sempre di più oggi! Una madre amata e pianta con tante lacrime. Amore di donna, amore di mamma!

Esempi di donne minate dalla malattia ma ancora tenaci nel servire chi sta peggio di loro! Grande sfida per noi amici che ci fa domandare cosa significa davvero l'essere cristiani dentro il nostro mondo, la nostra cultura, I nostri egoismi! Umiltà, passione e servizio! Michea ci insegna ancora una volta!

E poi, non per ultimo, ma solo per cavalleria maschile, Mzee Kariuki ! Era uno spettacolo tutte le domeniche mattine in prima fila alla prima messa. Un uomo di 74 anni che ha dato tutta la sua vita per la comunità cristiana. Alex lo conosce molto bene ma ha conosciuto tutti I comboniani di Kariobangi dall'inizio fino alla fine. Un uomo che sento che manca...ci manca la sua allegria, il suo modo buffo di parlare al microfono, le sue storie dove I bambini stavano così attenti e aspettavano sempre la battuta..che non mancava mai a venire! E parole e azioni...non poteva solo parlare...agiva e si arrabbiava se ce n'era bisogno. Se n'è andato anche lui, nello stesso reparto d'ospedale Kenyatta, l'ospedale dei poveri, dove è morta anche Cathrine. Uno un giorno prima dell'altro. Come se si fossero messi d'accordo. Io c'ero stato proprio qualche giorno prima a visitarli ed erano stati felici. Con un sorriso sulle labbra mi avevano salutato come se sapessero che era proprio l'ultimo. Un ultimo saluto che mi porterò per sempre dentro di me! Grazie Eddah, grazie Cathrine, grazie Kariuki e a tutti coloro che non ho menzionato altrimenti non concludo più ma ai quali dobbiamo molto nella costruzione di questa Korogocho Nuova, una Korogocho che comincia dalla nostra piccola comunità cristiana. Voi avete portato la vostra croce abbastanza....vi ringrazio di cuore! Ricordatevi di noi che continuiamo il lungo cammino....ma con voi in paradiso siamo sicuri!!

“ Dio, donami la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, e la saggezza necessaria per distinguerle.”

*** CONCLUSIONE....**

Dovrei raccontarvi ancora tante cose, visto che di vita qui ce n'è da vendere ma la cosa che mi preme di più è di chiederti di pregare per questo momento storico del Kenya. Ci stiamo avvicinando alla data del voto referendario sulla costituzione prevista per il 21 novembre e I venti che soffiano non ispirano molto. Si continua a parlare di arance e banane simboli delle due fazioni politiche che si confrontano. Non è più un referendum costituzionale ma le vere elezioni politiche del Kenya, previste nel 2007, visto che chi si confronta sono schieramenti che si aspettano molto da questa data. Il governo è diviso praticamente da quando è stato istituito nel 2003 e 5 ministri e sottoministri sono nello schieramento che si oppone alla posizione governativa. E' un referendum politico e molto

etnico. Questa è la preoccupazione generale. Anche I tentativi di creare dialogo fra le parti non sono serviti a nulla. I politici, molto corrotti e lontani dalla gente vogliono a tutti I costi questo confronto politico e buttano al nulla altri miliardi di scellini rubati allo sviluppo del loro popolo. Tutto è incerto proprio per questa dualità politica. Tutti aspettano la data del referendum e il risultato. Se I no vincono chiederanno al governo di andarsene. Se I Si vincono si rafforzeranno ancora più di quanto lo siano oggi a discapito di tutti. Tutti però si dimenticano che non è in base alla costituzione che un paese migliori se il governo è incapace. Non si esce da un'economia in discesa per I poveri e che vede quasi il 60% della popolazione vivere con meno di un dollaro al giorno. Disoccupazione in crescita, sanità sempre più a pezzi, educazione che cerca di boccheggiare ma che diventa sempre più d'elite, delinquenza violenta e gioventù delusa e scontenta. Insomma mentre chi è già ricco si gonfia chi è povero è costretto ancor di più a pagare le tasse e le spese di politici e di ricchi che scialacquano dollari nel paese e all'estero. Avrei voluto finire con un altro finale ma la realtà è più dura delle parole. Grazie se sei riuscito/a ad arrivare fino a qui.....Dio ti benedica! Mungu akubariki!

Davvero un abbraccio di cuore a te, con un sorriso grande
e un fraterno augurio di un mondo di AMANI (Pace)
DANIELE

L'indirizzo lo sai già, sia l' email che la casella postale! Comunque te lo riscrivo, c'è anche un nuovo numero di telefono:

p. DANIELE MOSCHETTI - COMBONI MISSIONARIES
P.O. Box 47714 - NAIROBI - KENYA
combonikario@clubinternetk.com
020 780430 (Kariobangi)
+254 733 702972